

Album

VISTO, NON SI STAMPI Quei romanzi finiti nel mirino

Le fobie erotiche dei censori Ecco le sforbiciate del '900

*La pratica di sbianchettare (o bloccare) i libri nell'Italia contemporanea
Più che le idee politiche, nel mirino sono finite le pagine di sesso esplicito*

Luigi Mascheroni

Curzio Malaparte, o meglio Kurt Erich Suckert, nel 1921, quando in Italia persisteva il mito della Grande Guerra vittoriosa, fu costretto a cambiare il titolo di *Viva Caporetto!*, diventato *La rivolta dei santi maledetti*, per temperare davanti all'Italia borghese la scandalosa demitizzazione della retorica patriottica del suo *pamphlet*. Elio Vittorini, invece, al di là delle ipocrisie ideologiche, per *Il garofano rosso*, uscito a puntate su *Solaria* negli anni Trenta (e in volume nel 1948) dovette subire le critiche accademiche e le attenzioni dei censori fascisti non per i contenuti politici del romanzo, ma per le tematiche erotiche... Mentre *Tropico del Cancro* di Henry Miller, pubblicato nel 1934 a Parigi (e tradotto anche in giapponese e in ceceo nel '39) in Italia, in quanto romanzo offensivo al «buon costume», non poté vedere la luce ufficialmente fino al 1967. Anche se la Feltrinelli, che lo aveva fatto tradurre da Luciano Bianciardi e che dichiarò di averlo fatto stampare in Francia per aggirare la censura, lo

vendeva sottobanco dal '62.

Come scrisse Giovanni Testori, quando nel 1960 finì a processo per *L'Ariada*: «Nella triste storia della censura sempre i giudici, se fossero vissuti abbastanza a lungo,

avrebbero avuto modo di pentirsi della loro fretta. Non crediamo sia presunzione da parte nostra prevedere che, nel caso presente, avremo ragione senza dover attendere a lungo». E infatti, l'anno dopo, la

scandalosa *pièce* andò in scena. Ogni regola ha le sue eccezioni: sotto il fascismo, quando si vietò ogni «americanismo» culturale, Arnoldo Mondadori ottenne da Alessandro Pavolini una «deroga»

per *Topolino*. Di solito, però, le cose vanno in altro modo.

Tagli, sequestri, censure, divieti. Difficile la vita degli intellettuali. Anche italiani. Anche nel recente passato. E infatti proprio al nostro Novecento, periodo finora sfuggito a un'approfondita analisi accademica delle censure editoriali, è dedicato *Inchostro proibito*, il *paper* realizzato dagli studenti del master in Editoria dell'Università di Pavia, coordinati da Roberto Cicala che ne firma l'introduzione (edizioni Santa Caterina). Insomma, il rogo dei libri, metaforico o materiale chiesa, non appartiene solo ai secoli bui (e comunque se c'è un'epoca che brillò in tal senso, quella fu l'illuminismo, a partire dall'*Encyclopédie*, che il governo francese voleva sequestrare e la Chiesa pose all'Indice), ma tocca scandalosamente anche l'Italia contemporanea, dal

LA POLEMICA

«Il bacio» di Rodin e l'arte preistorica si possono mettere sullo stesso piano?

Bruno Giurato

Anche una grande operazione editoriale, fatta con tutti i crismi, da specialisti della divulgazione al livello più alto, non è immune da critiche e polemiche. L'esempio ce l'abbiamo davanti, è un librone di 700 pagine intitolato *La storia del mondo in 100 oggetti*, curato dal direttore del British Museum Neil MacGregor (Adelphi). Copertina rigida, splendide fotografie, testi accuratissimi «amichevoli» verso il lettore. Il libro vuole raccontare la civiltà umana, attraverso tutte le epoche e tutte le latitudini, descrivendo 100 reperti conservati nel museo britannico.

L'impostazione è originalissima. Ad esempio, tra gli oggetti non troviamo il computer, né l'automobile, piuttosto manufatti collocabili al crocevia di correnti economiche, sociali, culturali. «Cose» in grado di rivelare più fenomeni: una carta di credito islamica è l'occasione per raccontare un pezzo di storia economica di oggi, ma anche certe caratteristiche del mondo arabo. Il mosaico di Hinton St Mary, nel Dorset (300 d.C.) mostra l'«invenzione» del volto di Cristo, il crepuscolo dell'imperialismo romano in Inghilterra, il modo di vita degli aristocratici dell'epoca. Una panoramica sulla storia della sessualità si ritrova seguendo le didascalie degli amanti di Ain Sakhrhi (Betlemme, 9000 a.C.) e anche della Coppa Warren (Gerusalemme, 5-15 d.C.), calice romano in argento sbalzato che riporta una scena omoerotica.

Ma, e qui veniamo alle polemiche di cui accennavamo, anche il più felice esperimento divulgativo non è mai del tutto innocente. Le «cose», gli «oggetti», da soli non parlano. Già sceglierli e presentarli presuppone un'interpretazione della civiltà. E quella che propone MacGregor, proprio nel suo «ecumenismo», nell'attenzione per le civiltà primitive, le rivendicazioni anticoloniali, finisce per appiattare alcune differenze. Come nota la saggista Roger Sandall nella sua recensione sulla rivista *New Criterion*, leggendo questo libro si può arrivare a pensare che la statuetta degli amanti preistorici sia una rappresentazione dell'eros equivalente ai baci di Rodin o Brancusi. Insomma, l'atmosfera vagamente politically correct sembra aver preso piede anche nella più importante istituzione culturale britannica. E il segno più evidente di questo fenomeno sarebbe proprio il 101esimo oggetto della raccolta. Questo bellissimo libro, appunto.

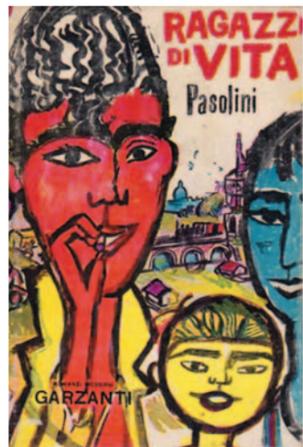
SCANDALO

Le copertine dei romanzi «scandalosi» di Aldo Busi, Pier Vittorio Tondelli, Milena Milani e Pier Paolo Pasolini



VERGOGNA

Due libri finiti nelle maglie della censura: «Porci con le ali» di Rocco e Antonia e «Mafarka il futurista» di F.T. Marinetti



I brani «osceni»

Le 50 sfumature (soppresse) di Vittorini, Busi e Miller

Pubblichiamo i brani di alcuni testi famosi che, nella corso del nostro '900, hanno subito tagli o censure. I testi sono stati raccolti dagli studenti del Master in Editoria del Collegio universitario di Santa Caterina, in collaborazione con l'Università di Pavia, coordinati dal professor Roberto Cicala. Il «quaderno» prodotto, *Inchostro proibito* (ed. Santa Caterina), sarà presentato il 28 ottobre al «Milano Book Fair» di Novogro.

Quel caffè semibuio e fresco come cantina, delizioso d'estate. Lo frequento coi soliti, tutti i pomeriggi: si è padroni del luogo. Senza contare due ragazze di Alto Adige arrivate da poco a far da cameriere. Si gioca al mazzolin di fiori che è una maniera di mettere le mani, a turno, nel petto delle due ragazze. Hanno poppe dure, madre di Dio! Ma, così rigide, non mi piacciono. Francamente, non sono femminili. E pensare che non si è cantato petto di donna, per secoli e secoli, che non fosse immaginato duro almeno della sottospecie cosiddetta acerba. Ma poi, e anche qualcosa che umilia, ti confesso, questi palpeggiamenti chiassosi, con le due ragazze querule ed eccitate, che ridono rovesciando la testa. Del chiasso sempre; del chiasso sessuale, ma del chiasso...

Elio Vittorini, *Il garofano rosso* (1948)

Ma chi te s'è inculato mai, a fungo cinese (diventa «ma chite s'è in... mai, a farlococo»).

Spacca er culo (cambiato in «spacca er dietro alle tartarughe»)

Pier Paolo Pasolini, *Ragazzi di vita* (1955)

Oggi ho saputo che, come gli europei vengono qui per i maschi, i libici e i croati più meritevoli vengono qui per le femmine marocchine. Molti anche i nigeriani premiati dal loro governo. Un gran bordello è il fondamento del regno di Hassan II. Le marocchine non vengono chivate per il davanti, ma inculate, ché questa è la specialità che riempie i charters africani e jugoslavi. Gira e rigira, fra l'Africa e il buco del culo c'è un legame oscuro molto chiaro alle agenzie di viaggi. Qui comincia qualcosa che finisce in gloria nella sterilità

organizzata - inculando si sconfigge l'incremento demografico.

Aldo Busi, *Sodomie in corpo 11* (1988)

L'avessimo detto o io o lui che era per quella scopata tragica, invece niente. Duri e coglioni a ripeterci che la coppia è una forma istituzionalizzata dell'amore tale e quale al matrimonio e che allora bisogna rompere, perché sai io ti voglio bene ma tu mi radicalizzi, sai ti voglio bene ma mi annoi, sai ti voglio bene ma la mia libertà, sai ti voglio bene ma vaffanculo.

Rocco e Antonia, *Porci con le ali* (1976)

Telo ricordi questo? Dice che lei era seduta lì, con le gambe a ciondoloni sui braccioli della sedia e all'improvviso, dice lui, gli viene l'ispirazione. Questo dopo averla scopata un paio di volte, dopo quella storiella di Matisse. Si mette in ginocchio - sta' attento - e con le due dita... La punta delle dita, capisci?... le apre i piccoli petali... squisc-squisc... così. Un rumorino appiccaticcio, appena percettibile. Squisc-squisc! Gesù, l'ho sentito tutta la notte!

Henry Miller, *Tropico del cancro* (1962)

OLTRAGGIO AL PUDORE
Nel 1962 Feltrinelli vendeva sottobanco «Tropico del Cancro»

Lo sanno bene poeti, romanzieri e filosofi. E lo sanno altrettanto bene sovrani, chiese e dittatori. I libri sono pericolosissimi: possono abbattere un trono meglio di un esercito, rovesciare un regime più velocemente di una rivoluzione, demolire una fede più definitivamente di un'eresia. Non a caso, la storia della censura e dei roghi è lunghissima: inizia ben prima dell'invenzione della stampa (Qin Shi Huang, il primo imperatore della Cina, nel 213 a.C. fece bruciare tutti i testi precedenti il suo insediamento, per eliminare ogni traccia che potesse minacciare il proprio potere). E non è ancora finita, arricchendosi di nuovi capitoli anno dopo anno. Come nel 2007, quando Ariel Toaff fece la casa editrice il Mulino, sotto la pressione delle comunità ebraiche, furono costretti a ritirare e ristampare «purgato» il saggio *Pasquedi sangue*, che offriva una base storica alla millenaria accusa rivolta a Israele di compiere omicidi rituali. O come nel 2011, quando il Tribunale di Milano mandò al macero il libro *Falce e carrello* in cui il patron di Es-selunga Bernardo Caprotti denunciava le posizioni privilegiate delle Coop nelle regioni rosse.

Visto, non si stampi.

15 CAPITALI AZIENDE E SOCIETÀ

AZIENDA ARTIGIANA SETTORE ALIMENTARE SITUATA A SANTO DOMINGO CERCA SOCI PER AMPLIAMENTO ATTIVITÀ TELEFONO: 0018098047835

55523